

Variante Delta per un positivo cento tamponi sale il pressing

IL CASO DI UNA PALESTRA. DELLEDONNE: TROPPIA GENTE NON COLLABORA AI TRACCIAMENTI, MA SFIORA IL REATO

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● In palestra entra un frequentatore che si rivelerà positivo alla (famigerata) variante Delta. E' successo a Piacenza una settimana fa. La palestra, a quanto risulta all'Ausl, ha preso tutte le precauzioni possibili, le corrette misure di prevenzione, ma capita. Allora scatta l'accerchiamento della variante e l'indagine a tappeto su quanti frequentatori del centro sportivo possano essere stati contagiati. «Abbiamo fatto un centinaio di tamponi, tutti negativi» ci risponde Marco Delle-donne al quale chiediamo lumi su una vicenda non era ancora emersa all'attenzione pubblica. Il direttore del dipartimento di sanità pubblica ammette che la Delta dà molto filo da torcere: «per frenarla si sarebbero dovuti fare tracciamenti due mesi fa, agli inizi e forse si riusciva ad evitare l'ondata, se no era ovvio che sarebbe dilagata», un'azione nazionale in tal senso è mancata «e ormai la Delta è partita». Piacenza brilla per le attività di tracciamento, ma come porre argini ai rientri, si fa notare, o agli spostamenti da realtà quali l'area di Codogno e del Lodigiano do-

ve non si pone altrettanta attenzione? Basteranno in prospettiva le forze del dipartimento piacentino a dar la caccia alla Delta? «Noi andiamo avanti come facciamo da mesi ad inseguire tutti i contatti dei positivi, ma la Delta è più forte, siamo un po' tirati, ci dividiamo fra laboratorio e vaccinazioni, se va avanti si farà presto ad andare in sofferenza». Per ogni caso di contagio alla variante Delta si deve risalire ai contatti avuti non nelle 48 ore a ritroso, bensì nei 14 giorni a ritroso. Un lavoro enorme a pensarci bene, fra chi, contattato, collabora e chi no. «Si deve moltiplicare per dieci il volume del nostro lavoro, un contagio Delta implica una media di 60 altri contatti e più, mentre se non si è in presenza di questa variante ne bastano 7-8». E in tutto questo viene meno un altro scudo, quello della responsabilità individuale. «La gente

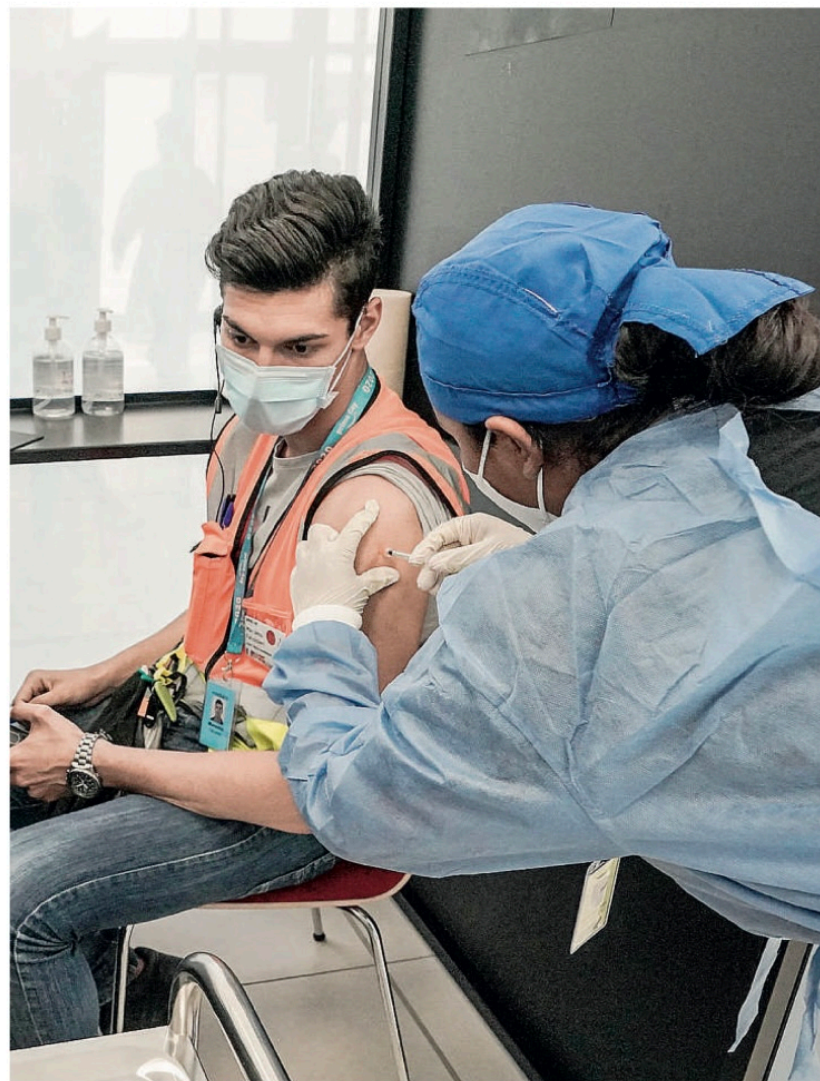
non collabora, non dice se ha frequentato locali, non dà i nomi di amici, non si assume la responsabilità di quanto sta facendo, ma se poi una persona entra in terapia intensiva e addirittura muore, la colpa è anche di chi non parla, c'è una sottovalutazione non solo morale ma pure del rischio penale che si corre con le menzogne in presenza di casi così gravi, c'è il reato di epidemia colposa o dolosa nell'omettere informazioni veritiere» avverte Delle-donne. Intanto la cavalcata della variante Delta, come spiega Luca Baldino, manager dell'Ausl (vd. articolo sotto), non lascia grandi margini all'ottimismo, siamo infatti al 90 per cento dei casi positivi monitorati.

L'impennata

A conferma delle acque agitate in cui ci troviamo a Piacenza arriva, fresco di giornata, il consueto report che fotografa la situazione della settimana appena trascorsa. Un dato balza all'occhio e riguarda l'incremento dei contagi (+69,5 per cento, pari a 139 in numeri assoluti) rispetto alla settimana antecedente, questo porta a 49 i nuovi positivi ogni 100 mila abitanti, dato più alto rispetto ad Emilia Romagna (26), Lom-



Cambio di zona? Sarebbe surreale usare i parametri pre-vaccini» (Bonaccini)



Fra i giovani la circolazione della variante Delta è diventata largamente preponderante

bardia (24) e Italia (27) e di fatto a un passo da quella temibile soglia dei 50 casi che faceva scattare la zona gialla, anche se Piacenza segue il destino di tutta la regione. Sono comunque 157 mila le persone che da noi hanno ricevuto almeno una dose (55,8 per cento).

Bonaccini e la "gialla"

Ieri alla presentazione della struttura del nuovo ospedale il presidente della Regione Stefano Bonaccini ha risposto anche ad alcune domande extra dei giornalisti, una riguarda proprio i rischi di entrare in zona gialla. Bonaccini frena: «Intanto ho fiducia che verrà modificata l'incidenza dei

parametri per i cambi di colorazione delle regioni». Quando si decisero le scelte precedenti si era in epoca pre vaccini e appunto non si vaccinava: «sarebbe surreale utilizzare gli stessi parametri, sono convinto che il governo, come hanno proposto le regioni, arriverà a una mediazione su questo, più che il numero assoluto dei contagi o l'indice di trasmissione diventerà preponderante l'incidenza dei ricoverati in reparti Covid e in terapia intensiva». Insomma «non si passerà sic et simpliciter di colorazione come prima, ma il vero strumento che abbiamo - insiste Bonaccini - per evitare restrizioni si chiama vac-

cin, in queste ore si sono superati i due milioni di vaccinati definitivamente in regione e il cinquanta per cento di popolazione che può vaccinarsi con doppia dose, altri 600 mila, fatta la prima dose, in poche settimane avranno la seconda, bisogna proseguire con questo ritmo». E il presidente ricorda i 120 mila morti in Italia, i 13 mila in Emilia Romagna «e il peso che ha subito e sopportato questo territorio in particolare, non certamente per i vaccini» chiosa, alludendo a chi ancora recalcitra. Per loro l'ultimo appello: «dateci una mano, attraverso i vaccini potremo vincere la sfida contro questo terribile virus».